GAETANO ROSSI

LA PRIGIONE DI EDIMBURGO

musica di :

FEDERICO RICCI

La Prigione
DI EDIMBURGO

MELODRAMMA SEMISERIO

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARE

NEL GRAN TEATRO DELLA COMUNE
IN BOLOGNA

la primavera del 1839.

Bologna. Tip. Gov. della Volpe al Sassi.

PERSONAGGI E ATTORI.

DUCA D'ARGYLE,
Signor *Razzanelli Francesco.*
GIORGIO, di lui figlio,
Signor *Dagnini Ambrogio.*
FANNY, sorella di
Signora *Zambelli Marietta.*
IDA
Signora *Elisa Manzocchi.*
TOM, Contrabbandiere,
Signor *Cavalli Girolamo.*
GIOVANNA,
Signora *Almerinda Manzocchi.*
PATRIZIO,
Signor *Rossi Felice.*

CORO

di Soldati, di Contadini, di Nobili
e di Contrabbandieri.

Maestro Direttore della Musica
sig. *Cesare Aria* A. F.

Maestro Direttore dei Cori
signor *Lodovico Baccilieri.*

Copista Suggeritore
signor *Gaetano Butazzoni.*

La scena è presso Edimburgo.

La Poesia è del sig. Gaetano Rossi.
La Musica è del sig. Federico Ricci.

PROFESSORI D' ORCHESTRA.

Primo Violino Direttore
Sig. MANETTI GIUSEPPE A. F. di Roma e Bologna ec.
Primo Violino di spalla e Supplimento al Direttore
Sig. Schiassi Francesco A. F.
Primo Violoncello
Sig. Parisini Carlo A. F.
Primo Contrabbasso
Sig. Bortolotti Luigi A. F.
Primo Violino dei Secondi
Sig. Danti Cesare A. F.
Prima Viola
Sig. Filippo Donatutti A. F.
Primo Oboè e Corno Inglese
Sig. Centroni Baldassarre A. F.
Primo Clarinetto
Sig. Veggetti Serafino A. F.
Primo Flauto
Sig. Gilli Domenico A. F.
Primo Ottavino
Sig. Gabussi Cesare A. F.
Primo Fagotto
Sig. Manganelli Gaetano A. F.
Primo Corno da Caccia
Sig. Brizzi Gaetano A. F. di Roma e Bologna.
Prima Tromba
Sig. Ignazio Brizzi A. F.
Prima Tromba Duttile
Sig. Toschini Leonardo A. F.

Con altri Professori della Città.

Il Vestiario della prima Opera è di proprietà delli sigg. *Pietro Rovaglia e C.*, diretto dal sig. *Giacomo Colombo*. — Capo Sarto sig. *Felisi Antonio*. — Pittori Scenografi sigg. *Bortolotti Giuseppe*, *Martinelli Luigi*, *Fantoni Saverio*. — Macchinista sig. *Ferrari Filippo*. — Attrezzista proprietario sig. *Rubbi Giuseppe*.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

In fondo da un lato si vede il mare, dall' altro una collina praticabile, sulla quale si trova un casinetto a guisa di padiglione. Sul davanti varie abitazioni campestri.

Coro di Contadini, *arrivando dalla collina*, *indi* Fanny.

Coro Allegro, o mietitor!
Il tuo lavor finì. -
Doman di festa è il dì - ...
Sacro all' amor. -
Allegro o mietitor!...
Sotto il cocente sol
Il tuo sudor bagnò
Le spiche e il suol!...
Il tuo vigor fiaccò -
Ma un guardo ai figli... a te...
Un sorrisin... così!..
M' invigorì.
E il Ciel di tanti cor
I voti benedì!
Allegro o mietitor:
Doman di festa è il dì
Sacro all' amor.

Fan. (*dalla sua casa*) Qua... amici miei!

Coro Fanny!

Fan. E del doman più bella
La festa diverrà, -
L' amata mia sorella,
Ida v' assisterà.

Coro Ida ! D' ognun sospiro :
Ida, del borgo onore...
Fan. Al sen del genitore
Tornò dalla cittá.
Coro Beato ei ne sarà.
Fan. Intanto dei lavor
Prendete la mercè :
E ..... d' Ida per amor
Una ghinea qui c' è. (*mostrandola*)
Coro Evviva, all' Ida ... onor !
All' Ida, nostro amor.
(*Si ritirano con Fanny*)

SCENA II.

Ida *sulla porta del casinetto, chiude, ed intascando la chiave, scende lentamente.*

Ida Pegno adorato di un ardente amore,
Tu sol conforto sei al mio dolore.
Se fosse a me vicino il caro bene
Appien sarei felice ...
Ma quel crudele a me non riede; e intanto
Mi struggo in duolo e in pianto.
De' felici miei prim' anni,
Bel soggiorno, io torno a te ...
Ma tremante... tra gli affanni...
Col rossore innoltro il piè.
Nel segreto è là riposta (*volgendosi al*
Ogni gioia del mio cor. - *casinetto*)
Quante lagrime ti costa,
Sconsigliata, un cieco amor !
Coro (*uscendo*) Viva all' Ida !.. Eccola !.. Amica !..
Ida bella !...
Fan. Suora amata !
Coro di donne Un abbraccio !...

Coro di uomini Ben tornata!..
Ida (Dio! che pena!...) (*mal contenendosi*)
Tutti Or con noi stai:
Rideremo ... danzeremo ...
Ida Io... Sì... Voi... (Ah!)
Fan. e Coro (*osservandola*) Ma cos' hai?
Gemi!... Tremi!
Ida (*sforzandosi*) Io?... Rido. -
Tutti E piangi?
Ma perchè?...
Ida (*affannosa*) Ah!...
Tutti Ti volti in là!
Ida Vecchio, infermo, il padre amato, (*con pe-*
Pianger... ei - tremar mi fa. *na*)
Fan. e Coro Nel tuo seno il padre amato
Consolato or sanerà.
Te con noi benedirà!...
Ida Ah! rinasce nel mio petto
La speranza al vostro accento;
Dolce raggio di contento
Serenando il cor mi va.
(Se me il padre benedice....
Se il mio ben qui tornerà!...)
Ida ancor sarà felice ...
Qui di gioie un ciel godrà.
Fan. e Coro Spera sì - sarai felice;
Di tue gioie ognun godrà. -
Coro A diman.
Fan. Sì - a dimani. - In compagnia
Passeremo un bel giorno in allegria. -
(*Il Coro si disperde*)

SCENA III.

IDA e FANNY.

Ida S' ei pur vi fosse! e là intanto!.. più tardi
Vi tornerò... Ma... Cielo!... (*verso il casino*)
Fan. Che v' è?.. che guardi
Con tal premura... là?...
Ida (*simulando*) Là!.. tu sai
Ch' io predilessi quel casin - nè mai
Così caro mi fu... (*con espressione*)
Fan. Ma perchè tanto
Sei dunque triste ancora?...
Ida (*con emozione*)
Cara Fanny!..
Fan. Forse, che?.. parla.
Ida (*indecisa*) Ah!.. ch' io...
Fan. Ebben!..
Ida (*volgendosi*) Ma.. Zitto - Alcuno là... (*verso la casa*)
Fan. Si desta
Nostro padre - Io vi corro.
Ida No, no. - Resta. -
D' un sì caro dovere ...
Cui mancai tanto, or lascia a me il piacere.
(*entra nella casa*)
Fan. Mi fa ben compassione! Non vorrei!..
Ma temo che il suo male sia nel cuore,
E se mai!.. Qual romore!.. Ah! la Giovanna!
Da un anno l' infelice
Ha perso la ragione - e se ne dice
Causa amore.
Coro di dentro La pazza!..
Fan. Povera figlia!

SCENA IV.

Uomini, Donne, poi GIOVANNA *e* FANNY.

Coro Largo!.. fate piazza!..

(*Gio. comparisce, astratta, lentamente, sorridendo - si ferma, avanza, ed in tutta la sua azione e nella di lei fisonomia si scorge l'alienazione mentale. - Il Coro sta a gruppi osservandola*)

Gio. (*immaginandosi di avere un bambino*)
Oh! come è vago, amabile:
Somiglia al mio diletto,
Come sentìa baciandolo
Balzarmi in petto il cor!..
Io gli sarò compagna:
Mia calma ei nel dolor. -
Per lui sulla montagna,
Cogliendo andrò bei fior. -
E quando ei piangerà
Canzon gli canterò.
Ei mi sorriderà,
Sul sen me 'l poserò...
Ed ei vi dormirà
Qual è dipinto Amor...

Coro e Fan. Ora è in un bel momento:
Ha un lampo di contento,
Poi la vedremo piangere...
Poi tosto ballerà. (*Giovanna si concentra, smania, sospira, prega, s'atterrisce, poi va calmandosi come consolata da alcuno*)

Coro Ecco... ora tace... s'agita...
Geme - Perchè?.. Chi sa?..
(*verso Gio., scuotendola*) O Giovanna!

Gio. Allegri!.. È morta.

Coro E chi?
Gio. Ei verrà - l'aspetto -
Coro (Un' altra?) E chi?...
Gio. Là, il mio diletto.
Ei fra poco sbarcherà.
Ed allora... (*lieta*)
Coro (*secondandola*) Feste!..
Gio. Oh sì!...
Coro Balleremo.
Gio. (*accennando danz.*) Con voi tutti...
Poi le nozze! (*) Ciel qui!... qui!...
(*) (*fuori di sè, toccandosi la testa ed il cuore, calmandosi poi, e con passione*)
Chi di voi conosce amore...
E le gioie ne provò,
Poi nel barbaro dolore
D' abbandono si trovò,
Ah! comprenda a quel momento
Qual contento - io sentirò -
Lo vedrete, e mi direte
Se il più bello amor formò.
Coro Io con te piacer ne sento,
A tue nozze ballerò.
(A lei render possa Amore
La ragion che le involò.)
Coro Buona notte!... (*a Gio.*)
Gio. Bonissima. - L'aspetto
Là, nel bosco.
Coro Ti guarda dal folletto.
Dalle streghe. - (*il Coro si ritira*)

SCENA V.

GIOVANNA *e* FANNY.

Gio. Oh! ella è morta... sì la strega
Che si dicea... mia madre.

Fan. (E si diceva
La gran cattiva donna!) E sola adesso!..
Gio. Oh!... sola? - io sto con esso.
L' immagine di Giorgio è sempre meco.
Fan. Ma qual è questo Giorgio, che ha influito
Tanto su vostra sorte!...
Gio. È un gran segreto!..
Grande!.. e sta qui riposto. (*toccandosi il cuore*)
Nella nostra capanna era nascosto.
Lo vedea... mi piaceva.., e poi! ch'è nato?
Ah!.. Una notte... gli arcieri... è minacciato...
Mi lascia... e sfugge lor co' nostri amici
Contrabbandieri... e via sul mar. - D'allora
Addio tutto per me; la mia ragione,
Il mio cor... tutta l'esistenza mia!
Io piango... rido... canto...
Vorrei morir... ma intanto
Amo la vita - ed avvi in tutto questo
E del male e del ben. - Non si capisce -
Ma se un giorno amerete,
Fanny, lo capirete. - Un bacio. - Addio. -
(*parte*)
Fan. Addio: Di lei pietà sente il cor mio. (*entra in casa*)

SCENA VI.

GIOVANNA *ritornando.*

Gio. Ma, dove andava io dunque?...
Più non me ne ricordo - Ah! sì, sì. - Adesso:
Quel bel bambino! egli m'attende - ei piange.
Certo l' abbandonai...
Non so più per quant' ore. - Ma chi mai
Nella nostra capanna l'ha portato!...
E perchè tutto solo l' ho trovato

Su delle foglie secche ...
Presso mia madre... morta?.. Poverino!
Avrà fame, oh, sì, sì! - La mia capretta
A pascolar già fuori
È là in alto. - Corriamo - (*) Oh quanti fiori!
(*) (*avvicinandosi alla collina scorge i rosai attorno il casino, e si ferma*)
Per lui sulla montagna
Cercar volea dei fior!..
Con queste fresche rose
Parrà più bello ancor.
Sul sen me 'l poserò... (*si arresta, con vivo moto di sorpresa, e mette l' orecchio alla porta del casino*)
Ma... quali grida!... Oh Dio!...
Egli.. sì. - Apriamo. - È chiuso. - Entrar vogl'io.
(*cerca aprir la porta, che resiste; allora ella sforza l' imposta della bassa finestra ed entra nel casino.*)

SCENA VII.

Tom, *approdando in un battello.*

Tom Sulla poppa del mio brich
Buoni zigari fumando,
Fra i bicchier facendo tich
Col mio rhum di contrabbando...
Là fra i dadi, i scherzi, i canti...
Co' miei bravi intorno a me...
Vita allegra vo passando,
Là mi credo d' esser re. (*Si vede Giovanna sortire dalla finestra del casino, richiudere la gelosia, e fuggire rapidamente per la montagna portando qualche cosa sotto il mantello.*)

Bello, il figlio di mia madre
Nacque sopra una galera,
E per latte il suo buon padre
Non gli dava che Madera.
Mia carriera ho seguitato,
Sopra l'acqua vissi ognor...
Ma una gocciola ingoiato
Non ho d'acqua mai finor.
Sulla poppa del mio brich...
Presto è notte - e l'amico non si vede. -
Ah! - Maledetti amori! Non i miei!
Che nascon, passan, volan come i venti. -
Ma quei gran sentimenti!..
E un corsaro d'amore, come lui,
Lasciarsi prender!.. Ma! - è così! - cerchiamo
Se in quella Fattoria vender possiamo
Un baril di ginepro. (*volgendosi*)

SCENA VIII.

GIORGIO *agitatissimo*, e TOM.

Gior. Tom!
Tom Oh! Alfine!..
Da un giorno t'aspettiamo. - A bordo. -
Gior. Un' ora,
E poi son teco. -
Tom Ancora?
Ma...
Gior. (*deciso*) È necessario. -
Tom (*scherzoso*) Forse la tua bella?..
Gior. Zitto! e là in alto fa la sentinella,
Nascosto fra quegli alberi.
Tom (*sorpreso*) Che dici?
Forse che i nostri amici
Delle dogane!..

Gior. Vidi genti d'armi
Al villaggio vicino.
Tom Al largo... e tosto. - Sai
In quale... alto pericolo tu stai!...
Gior. (*cupo*) Sì... fazioso... proscritto... condannato...
Tom E stai qui... Ma, se mai, per accidente
T' incontra quella povera ragazza
Ch' hai fatta per amore diventar pazza!
Gior. (*viv.*) Per pietà! pochi istanti. - Tu non senti
Quello ch' io soffro. -
Tom Ma...
Gior. Vanne - se vedi
I Costabili, riedi. -
Tom E salperemo?
Gior. Sì, salperemo allora. (*smanioso*)
Tom Ah! maledetti amori!.. Un quarto d'ora! -
(*parte verso la collina*)

SCENA IX.

GIORGIO, *poi* IDA.

Gior. Ch'ella sia qui?.. La trovo alfin! - Oh cielo!...
(*verso la porta della fattoria*)
Come batte il mio core!.. Avvampo... gelo. -
Decide un tal momento
Di tutta la mia sorte. -
O in braccio a lei contento...
O vo a cercar la morte. -
E' l'unica speranza
Per cui respiro ancor.
Entriam. Chi avanza! (*avviandosi verso la porta, che s'apre, ei si ferma in disparte*)
Ida (*uscendo con precauzione*)
La luce già s'oscura. -
Posso tornar secura

Là, presso il mio tesor. - (*avanza*)
Gior. (*con gioia riconoscendola*) E' dessa...
Ida (*fermandosi al veder Giorgio*) Oh Dio!..
Parmi...
Gior. Ida!
Ida (*con trasporto*) Giorgio! è ver!.. Tu!..
Gior. (*s'abbracciano*) Sì - son io.
Nelle mie braccia.
Ida Io ti rivedo.
Gior. O mio bell' angelo!
Ida Mio solo amor!
a 2 Appena il credo...
Par sogno ancor!
Celeste incanto!
Dolce momento!
Ah! di contento
No, non si muor.
Ida E meco ognora!..
Gior. Da te indiviso...
a 2 Un solo affetto...
Un sol desio...
Contro del mio
Stretto il tuo cor!
Sarà un eliso
Di gioie e amor.
Non v'è.... non v' è un istante
Più dolce a un core amante,
Io son d'Amor nel cielo
Mi$^{o}_{a}$ car$^{o}_{a}$ in braccio a te.
Ah mai così bell'estasi,
Non cessi mai per me!
Ida. Tornasti alfin! - Sei mesi già! - (*con passione*)
Gior. Perdono. -
Fu involontario... amaro l' abbandono. -
Ida Vien meco al piè del mio buon padre.. il nome

Palesa omai del tuo. Sì - è forza omai
Di parlar ... scoprir tutto. Sì, il mio onore....
(*s' avviano*)

SCENA X.

Tom, *ansante, e incontrando* Giorgio *e* Ida.

Tom All' erta !... All' erta !...
Ah ! Ah ! Ah ! Bel contrabbando !
Mi consolo! è quella ? è bella ! (*scherzoso*
Gior. Fine a' scherzi - qual novella! *osservando Ida*)
Tom Questa è brutta.
Gior. Parla.
Ida (*turbandosi*) Obimè !...
Gior. (*a Ida*) Non temer. -
Ida Temo per te. -
Tom (*scherzoso*) E per me !...
Gior. (*con impeto*) Ma di.... cos' è ?
Tom Steso a terra, là sul piano
Spingea l' occhio ben lontano -
Un picchetto s' avanzava
Ed appena io respirava ...
Mi strisciava qual serpente
Pian pianin per iscappar.
Quando arriva a pien galoppo
Un corrier che reca avviso
Dell' arrivo all' improvviso
A Edimburgo d' un Lord tale !...
Duca ... Diavol ... Generale ...
Comandante a pien potere ...
Che può fare a suo piacere
Chi ha un tantin di mal odore
Arrestare, ed appiccar.
Questo è quel che mi sta a cuore ...
Sicchè, presto, a gambe, al mar.

Gior. E il suo nome !... (*con premura*)
Tom Chi lo sa...
Gior. Duca ... Argyl ...,
Ida Argyl ! (Che mai sarà?)
Gior. Ida mia ...
Ida Che vuoi ?...
Gior. Mi segui.
Tom Sul mar ella !...
Ida E come ! e il figlio !...
Tom Anche un figlio !...
Ida Ah ! va : te salva.
Gior. E tu !...
Ida Pensa al tuo periglio ,
A me il Cielo penserà.
Gior. Ah !.. per me non v' è pietà.
Tom Ah via ! presto sono qua.

a 3.

Ida Così doverti perdere
Appena ti trovai !
Ah !.. chi sa quando , misera ,
A me più tornerai ?
Pensa a me sempre ... al figlio ...
Mi torna ad abbracciar.
Addio : sì, vanne ... salvati
Ah nacqui per penar!
(*entra nella sua casa*)
Gior. Così doverti perdere
Appena ti trovai.
Oh ! ti conforta , o misera ...
Me presto rivedrai.
Vivo per te ... pel figlio ;
Mi torna ad abbracciar -
Addio - Sì andiam , salviamoci :
Ah nacqui per penar ! -
Tom Non c' è più tempo a perdere
Pensiamo a escir di guai -

S' avanzan... là ... vedeteli...
Di smorfie basta omai.
Restate voi col figlio;
Ch' ei fugga per tornar.
A bordo ... andiam, salviamoci:
M' han fatto ben sudar!
(*Giorgio, e Tom vanno sul battello e partono*)

SCENA XI.

Soldati *che arrivano dalla collina, e si avanzano. Da vari siti escono Villani e Villane, poi* Patrizio *con altri soldati, infine* Ida *e* Fanny *dalla loro casa.*

Coro di Soldati.

Fra le tenebre ... A quest' ora
Dove mai volgiamo il piè?
Altra colpa che s' ignora!... (*con mistero*)
E il colpevole qual' è?
Chi lo sa?... Dove sarà?
N' ho la gran curiosità.
Ah! Là forse... in riva al mar
Contro quei Contrabbandier!...
O nel bosco a sterminar
Que' feroci masnadier!
Oh!... ci vado con piacer;
Foco addosso a que' birbanti!...
Sciabolarli quei briganti!...
Per color non v' è pietà,
E a noi premio e onor sarà.

Coro di Donne.

Qual rumore! - ed in quest' ora
Qua soldati! - che sarà?
Provo un certo batticore ...
A finire come andrà?...

Patr. Alto or qui. (*va a battere alla porta della Fattoria*)

Tutto il Coro.

Là!... Ma come! (*sorpresi*)

Fan. (*aprendo, e colpita*) E chi?... Giusto cielo!

Ida (*sulla porta*) L'Alderman!... I soldati!...

Fan. (*a Patr.*) Signore...

Chi cercate... a tal ora...

Patr. Ida.

Ida (Io gelo!)

Fan. e *Coro* Ida!...

Patr. Sì - Qual è l'Ida!...

Ida (Oh mio core!)

Io.

Patr. V' arresto per nome del re.

Ida Ciel!

Fanny, Ida e Coro.

Ma è ver?... Ma almen dite... perchè?

Patr. Vi colpisce un' accusa tremenda. (*verso Ida*)

Voi non foste all' onore fedele.

Ida Ah!

Patr. Voi siete una madre crudele.

Coro. Madre!...

Ida Oh angoscia!

Fan. e *Coro di Donne.* È una rea falsità.

Patr. Ida tace!

Fan. E tu taci?

Coro Esser vero potrà!

Ida È fatal verità.

Patr. E a celare la colpa d'amore

Di sua mano costei crudelmente

Al suo figlio... bambiuo innocente,

Morte diè... madre senza pietà.

Fan. e *Coro* (*con raccapriccio*) Ah!...

Ida (*riavendosi*) Qual orror!

Fan. e *Coro* E fia ver?

Ida Non è vero.
(*vivamente e correndo al casino*)
Il mio figlio... il vedrete... egli è là.
Fanny e *Donne*.
Salva tu, giusto Ciel, l'infelice...
Incapace di tanta empietà!
Patrizio e *Uomini*.
Ed il vecchio suo padre infelice
Ultim' ore d' angosce vivrà.
Ida (*dal casino grida disperata*) Ah!
Tutti Qual grido! è di lei! che sarà!
(*verso il casino*)
Ida (*dal casino, pallida e fuori di sè*)
Ove è il figlio!... Il figlio, ov' è
Ah! chi a me l'involò?
L'ho chiamato invano, ahimè!
Più sua madre udir non può.
Tutti Cosa dice!...
Fan. Ida mia cara!...
Ida Là riposto fu da me.
Tutti Chi?...
Ida Mio figlio... e... pena amara!
Chi me 'l tolse?... più non v'è.
Patr. Ah!... l'accusa... lo vedete
Omai dubbia più non è.
Ida Il mio figlio a me rendete:
Chi mi dice, oh ciel! dov'è?
Fanny e *Donne*.
E al dolor che in lei vedete
Non vorrete prestar fè?...
Patr. A Edimburgo sia guidata. (*ai soldati*)
Là deciso sia di te:
Coro di Soldati.
Vieni, vieni, sciagurata!
Innocenza vanti ancora?
Pietà implori?... Tu, spietata!

La trovò il tuo figlio allora?
Tutto già vendetta grida,
E terribile sarà.
Cessa ... taci - empia omicida
No, per te non v'è pietà.

Ida Innocente ... ed esecrata!
Infelice abbandonata!
Perdo figlio, onor, consorte ...
Un cor più per me non v'ha.
Non mi resta omai che morte,
Così vita orror mi fa. (*disperata*)

Coro di Donne.

Vanne, vanne, sventurata:
Ti conforta e spera ancora.
Solo al cielo, al ciel t'affida,
Egli avrà di te pietà.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Una Sala nel palazzo reale di Edimburgo. — Due grandi porte laterali. Una introduce al Tribunale, l'altra agli appartamenti del Duca. — Tavolino con ricco tappeto, e l'occorrente per iscrivere. Sedia grande, e varie altre disposte. — Porte più basse, laterali.

Il Duca *comparisce dalla porta de' suoi appartamenti.* Patrizio *lo segue.*

Patr. (Cogliam l' istante.) Il primo
A respirar: Milord, e perdonato,
Fia quello sventurato
Per cui già v'implorai? - Venne pentito,
Affidatosi a me.
Duca Costui pugnava
Co' rivoltosi?...
Patr. Ma sott' altro nome,
L' onor salvava del suo padre.
Duca E come?...
Patr. E...
Duca Seguite...
Patr. Milord... io non ardisco...
Duca (Saria possibil mai!... Ciel!...)

SCENA II.

Il Duca, Patrizio *sul davanti della scena.* Giorgio *aprendo un po' la porta bassa a destra.*

Gior. Tremo, e spero.
Duca Presto - questo segreto. - Favellate...
Quel giovin?... (*con angoscia crescente*)

Patr. Perdonate ...
Duca Il suo nome?...
Patr. Calmatevi ...
Duca Non posso.
E chi è?
Gior. Vostro figlio.
(*avanzandosi, e a' piè del Duca*)
Duca Oh ciel! chi vedo!
Gior. Oh padre!
Duca In quale aspetto?...
Gior. A un misero perdono!...
Duca Ah sciagurato!
Gior. Vittima sono di un amore ardente.
Duca Che niun ti vegga in questo stato: Tutto
A narrarmi deh! vieni in quelle stanze.
L'arrivo da'suoi viaggi or annunziate, (*a Pat.*)
Ed il segreto a custodir pensate.
(*entrano negli appartamenti*)

SCENA III.

Patrizio *ad un Usciere che arriva.*

Patr. Fu dunque ritrovata
Colei, che vien la pazza nominata?...
Condurla intanto qui potete. (*all' usciere*
E l' altra sventurata!... *che parte*)

SCENA IV.

Giovanna *e* Patrizio.

Gio. E che volete
Da me, signori miei!... Presto: ei m' aspetta:
Avrà di me bisogno.. –
Patr. Chi?...
Gio. (*tendendo l'orecchio per udire*) Là... Zitto.
Mi par ... no, no: non grida:

È cheto.

Patr. È pazza... Ah! - Vien la pover' Ida.
Finito n'è l' esame. Io non ho cuore
Di vederla e parlarle. (*parte*)

Gio. (*va in un angolo, e stende il suo mantello come in atto di tener sui ginocchi un bambino*) S' è svegliato.
Mi sorride - Qui... in braccio a me, carino.

Ida Qual sarà il mio destino!...
Ora là si decide. Oh Giorgio!

Gio. Giorgio!
Chi ha nominato Giorgio?

Ida E che? Giovanna!
Oh rossor!

Gio. Siete voi... voi che l'avete
Nominato?...

Ida Chi?

Gio. Giorgio -

Ida Il conoscete?...

Gio. Eh! eh! - sta qui... da tanto tempo:

Ida E voi
Siete là... nel suo cuore?...

Gio. Oh! - no... per mio dolore... e mi chiamava
Perciò pazza mia madre... e mi batteva.
E sempre mi diceva
Che avevo una rivale...
Che Giorgio amava un' altra:

Ida Un' altra? e quale?...

Gio. Ida.

Ida (Ciel!) Ida!...

Gio. La bella...

Ida Quella che?...

Gio. Che... già!... sì... quella!...
Lei... cagion de' mali miei,
Giorgio a me dovea lasciar.
Oh conoscerla vorrei
Per potermi vendicar.

Ida Ah! se voi la conosceste
No, che odiarla non potreste.
Ida è tanto or infelice!
E n' avreste ben pietà.
Gio. Poverina... oh sì - si dice...
Ma... s' è ver! che scellerata...
Ida Non è ver - è calunniata.
Gio. Oh lo credo - è troppo orror.
Ida, Gio. a 2 Un figlio, il cui bel viso
Ricorda il nostro amor!
Il cui gentil sorriso
E' una delizia ognor!...
Che v' accarezza... bàciavi...
E in ciel vi porta allor!
Ed una madre ucciderlo!
E come si può credere?
Ah! no: non è possibile
In madre un tanto orror.
Sol pien d' amore e tenero
E' d' una madre il cor.
Ida Ma di madre voi gli affetti,
Ben conoscer non potete.
Gio. Più di quello che credete...
Zitto... Ho un vago figlio anch' io..
Tutto lui!...
Ida (Ciel!)
Gio. Sì carino!
Ida Giorgio?...
Gio. E' mio...
Ida Ma...
Gio. Sì, di me...
Io l' aspetto... oggi verrà.
Ida (Ei tradirmi!... e ver sarà?...)
Patr. (*entrando*) Ida: ai giudici. (*parte: restano le guardie*)
Gio. Ida!
Ida (Ahimè!)

Gio. La rival tu? vieni qua.
(prendendola fieramente per la mano, e osservandola con alterazione crescente)
Sei bella... sì bellissima:
Così lo seducesti.
Con quel languore e smorfie
A me tu lo togliesti. -

Ida Forse abbastanza misera
Non ero, o Ciel, sinora?...
Angosce ognor più barbare,
Più crudi insulti ancora!...

a 2 Un affannoso palpito
Mi si ridesta in seno,
Mai non versai più lagrime
D' angoscia e di dolor.
Tutta a spiegar mia sorte
Non giunge il labbro appieno,
Potria soltanto esprimerla,
Chi fra le pene ha il cor.
(Ida, additando il Cielo, parte colle guardie)

SCENA V.

GIORGIO *in abito del suo rango*, e PATRIZIO.

Patr. Milord, sua Grazia, vostro padre a voi,
Suo segretario intanto nominato,
La scelta ha confidato
D' un capo carceriere.

Gior. *(astratto, ma scuotendosi)* Carceriere!...
(E Ida!..)

Patr. Per un simile mestiere,
Più ch' altro, l' esperienza è necessaria,
La pratica, l' estesa conoscenza
Delle prigion, dei furbi, e scellerati
Che vi son condannati.

Gior. Ebben?
Patr. E appunto
Un tal uom or è giunto, e lo propongo
A vostra approvazione.
Giar. E chi è?
Patr. Un famoso
Capo contrabbandier.
Gior. (*pensoso*) Contrabbandiere!...
Patr. Ier, con vari compagni, nelle mani
Cadde della giustizia.
Tom (*gridando di dentro*) Adagio... Cani!...
O per mille demoni...
Gior. (E' lui.)
Patr. Sentite!
Vien condotto al suo giudice, e sì fiero,
E impertinente ancora! -
Avanti. (*verso la porta*)
Gior. Ei certo mi ravvisa, e allora...
(*siede al tavolino*)

SCENA VI.

Tom *legato, e circondato da molti doganieri armati.*

Tom (*entrando*) Sciog lietemi vi dico:
Ah razza di Satan! - Voi siete in tanti,
E avete ancor paura
D' un uomo sol. - Vigliacchi! -
Gior. (*a Patrizio*) Sia slegato. (*all' ordine, viene sciolto da' doganieri*)
Tom Ah! respiro, obbligato - e... (*a Patrizio*)
Patr. Qui, non ciarle,
Riverenza a sua Grazia,
Il tuo Giudice.
Tom. (*fa riverenze*) Ebbene... o riverito.
Mio giudice grazioso, sono ardito

Se credo dimandar per quai ragioni
Sono arrestato, e poi?... (*) Mille cannoni!
(*) (*vedendo Giorgio che si volge verso lui*)

Patr. Che c' è?

Gior. (*severo*) Cos' hai...

Tom (*riavendosi e ridendo fra sè*)
Niente - ... Sua Grazia... oh niente
E' un dolor... qui... per quella legatura...
Ma...

Gior. (*severo*) Finiamo.

Tom (*con inchini, marcato*) Eccellenza... stia sicura
Della mia lingua... certo... è mio dovere -
(Ah! un Giudice.. Milord.. Contrabbandiere!)

Patr. Or di costui, Milord, che far pensate?

Gior. Solo a solo con esso mi lasciate. -
(*Patrizio e i doganieri si ritirano fuori della porta*)

SCENA VII.

GIORGIO e TOM.

Tom. Sei tu, Giorgio!...

Gior. (*alzandosi*) Sì... son io.

Tom Camerata! Caro amico! (*aprendo le braccia*)

Gior. Parla piano... il rango mio...

Tom Dimmi un po di tale intrico...

Gior. Tutto a tempo ti dirò.

Tom E il mio collo? (*con premura*)

Gior. Il salverò...
Ma!.. silenzio. -

Tom Ammutirò...

Gior. Non far di me parola
Puoi sperar fortuna ancor.
(Salvo almen fra' mali miei
L' onor sia del Genitor).

Tom Troppo cara ho la mia gola,

Il segreto serro in cuor.
(Mai creduto non avrei
Mio collega un gran signor.)

Gior. Diventar vuoi galantuomo?
Tom Bel mestiere... e per me nuovo!
Gior. Un bel posto or è vacante.
La prigione...
Tom Grazie tante!
Gior. La prigione manca adesso:
Del suo capo carceriere.
Tom. Lucrosissimo mestiere!
Gior. Ci vuol uno ardito, destro,
Furbo, esperto...
Tom Son maestro...
Europea già è la mia fama,
E la mia celebrità.
Gior. Sei già noto sì per fama,
Alta è tua celebrità.
Tom E quest'alta dignità?...
Gior. Voglio chiederla per te
A mio padre il Vicerè.
Tom Che... tuo padre... il Vicerè!
Camerata... oh!... m'è scappata...
Eccellenza!... mio signore!...
No... sua Grazia... Dia l'onore
A un suo vecchio servitor...
(*per baciargli la mano*)
Gior. Zitto!
Tom Ma...
Gior. Basta per or.
Tom. Scusi, e l'alta dignità?
Gior. Vi sarà.
Tom Quanta bontà!
Gior. Ma quel labbro!...
Tom Ammutirà.

a 2

Gior. Non far mai di me parola,
Signor capo carcerier. -
(Ida cara a te sen vola
Col mio core il mio pensier.)

Tom Ve ne da la sua parola
Ora un capo carcerier.
(Tom allegro!... Ti consola
Che fortuna!.-. Che piacer!)

(*Giorgio parte, Tom lo accompagna con riverenza.*)

SCENA VIII.

TOM, *poi* PATRIZIO.

Tom Sarà bella allorquando
Verrò installato, e passerò a rassegna
Tutta quella canaglia.. -

Patr. (*a Tom.*) Ehi! Non v' è processo
Più per te. - Da Lord Giorgio nominato....

Tom Gran carcerier ...

Patr. Attenderai
Qui gli ordini immediati pel tuo grado.

SCENA IX.

TOM, *indi* GIOVANNA.

Tom Benone!... a gonfie vele!...

Gio. (*di dentro*) Vado, vado.
Vi ringrazio, Milordi -

Tom (*volgendosi*) Questa voce ... -
La pazza!... e se lo vede... Oh freschi allora!

Gio. (*facendo riverenze goffe sulla porta verso l' interno, poi si volge*)

Oh!... voi!... qui... Tom... Buon giorno!...
Tom Son vivo... sano, e spero... (Vivo ancora?
Gio. Dite... e il mio bell' amico?...
Tom (Ah che ci siamo!)
Chi?
Gio. Il sapete - lui ch' amo, e tanto bramo,
Il mio Giorgio...
Tom È scappato.
Gio. Sì... allor con voi. Ma voi siete tornato...
Ed egli pur con voi... verrà da voi...
Aspettar qui lo voglio...
Vederlo.
Tom (Ohimè che imbroglio!)
Gio. Gli mostrerò suo figlio...
Tom (Un altro figlio!
Bravo... evviva sua Grazia!)
Gio. Lo vedrete. Il suo viso... le sue forme...
Tutto lui!... Caro...
Tom Ma...
Gio. Qui... Zitto, ei dorme.

Chiudi al sonno i dolci rai,
Vago figlio del mio cor!
Presto il padre rivedrai
Quanta gioia e baci allor.
Egli è mio... sì... per me sola
Fu mio primo e solo amor,
Vieni, o caro, mi consola
Ch' io per te riviva ancor.

Tom S' allontani... Ma di gente
Già s' ingombrano le sale,
Ad udir del Tribunale
La sentenza accorrerà.
E sua Grazia... e quella là...

SCENA X.

Coro *dalla porta a destra.*

Coro Adunati colà adesso
Stanno i Giudici a consesso.
Della giovane accusata.
Il destino qual sarà? -
Donne Così bella! sì gentile!...
Di sua vita nell' aprile! -
Uomini Alle incaute, sciagurata,
D' alto esempio servirà!
Donne Ma tradita, sventurata!
Forse merita pietà.
Uomini Dov' è il figlio! - La spietata ...
No, non merita pietà.
Gio. (*cantando in un angolo come cullasse sulle ginocchia un bambino*)
La le ra là là là là.
Coro Ma qual canto! - chi osa tanto?
Tom È una pazza che sta là.
Gio. Ah! Io pazza! - si vedrà. - (*s' alza*)
Vieni, o caro... (*avviandosi*)
Tom Ah! va, - respiro...

SCENA XI.

Giorgio *affannoso.*

Gior. Tom.... la misera...
Gio. Ah! (*cade fra le braccia di Tom*)
Gior. Chi miro!
Tom (Or ci siam!... Pur è bellina!)
Gior. Contro me tutto combina...
Gio. Che m' avvenne?... (*Tom se ne libera*)
(*s' odono trombe di dentro*)

Gio. Tom e Coro. Ah! questo suono!.. (*tutti si*
La sentenza! *volgono verso la gran porta*)
Gio. Dove sono?
Gior. Come tremo!
Tom e Coro La sentenza! or sentiremo.
Gio. Lo vedeste?...
Tom Chi?...
Gio. Ei passò. -
Tornerà... l'aspetterò. (*siede in un canto*)
Gior. Tom e Coro
Ma già il Duca a noi s'appressa,
Ha la pena in viso impressa.

SCENA XII.

Il Duca *dalla gran Porta.*

Gior. Padre... ebben!... qual è sua sorte?...
Duc. L'odi!.. e piangi... (*s'odono tamburi di*
Gior. Ah! morte!... *dentro*)
Tutti Morte.

SCENA XIII.

Ida *fra soldati, che restano nel fondo: ella avanza lentamente, alza poi gli occhi, ravvisa* Giorgio, *e resta colpita.*

Coro Ida avanza.
Gior. Ciel! l'assisti.
Ida Giorgio è qui?...
Gio. Giorgio dov'è?
Egli è mio... sì... per me sola, (*cantando*)
Fu mio primo e solo amor.
Tutti La pazza!...
Tom Zitto!

Gio. E mio.
Ida Che intendo?...
Tom Andiam.
Gior. Frenetica.
Ida Tradirmi!
Duc. Figlio!
Gior. Ah! no.
Gio. No, no.
Gior. In quest' ora tremenda, suprema
Il mio labbro mentire non può.
Fosti, il giuro, la prima e l' estrema
Pura fiamma che amor mi destò.
In quell' urna che a te si prepara,
Giuro, o cara - ch' io pur scenderò.
Gio. Quanta gente! quai voci! quai pianti!
Quel ch' io cerco non scerno fra tanti,
Ed in mezzo a sì cupo frastuono,
Abbandono - il mio tenero amor.
Poverino!... tacete... lasciate...
Non turbate - il suo dolce sopor.
Ida Una prece io ti porgo... è l' estrema.
Là sul palco al mio fianco t' avrò.
Quando giunta sia l' ora suprema
Il mio sguardo su te poserò.
E tranquilla nel placido Eliso,
Sposo mio, - ad attenderti andrò.
Tom Voi che fate alle donne i cascanti,
Voi che retta porgete agli amanti,
Imparate da questo frastuono
Quali sono - i bei frutti d' amor.
Questa è pazza... Vien meco, sta buona,
Non ti lascio... e quest' altra sen muor.
Duca Poni un freno agl' insani deliri. (*a Gior.*)
Ove sei, chi t' ascolta non miri?
Vuoi tradirti, vuoi perderti appieno?
Salva almeno - del padre l' onor.

Coro Sulla fronte del giudice istesso
Vedi impresso - l' interno dolor.
Duca Guardie, olà! Quell' infelice
Al suo carcere traete:
Voi seguirmi ora dovete.
Gior. Padre! è troppa crudeltà!
Lascia almen che all' ultim' ora
Io le porga estremi accenti,
Fia conforto a' suoi tormenti
La mia tenera pietà.
Duca Non più: cessi ogni dimora;
Obbedite. (*le guardie circondano Ida*)
Ida. Oh cenno rio!
Nel pensar dove m' avvio
Gel mortal m' ingombra già.
(*ai soldati*) Voi reggetemi (*nel volgersi per marciare è vista da Gio., che si slancia a lei con tutta ingenuità e compass.*)
Gio. Ove vai
Così mesta e sconsolata,
Tutta al pianto abbandonata,
Tutta assorta nel dolor?
Forse cercavi qui
Il tuo perduto amor?
No 'l ritrovasti? Di'?
E perciò piangi ancor.
Ma non ti lascio, o cara,
Sola in sì acerbo stato:
Ti fugge il mondo ingrato,
Io starò ognor con te.
Della tua sorte amara
Io mi farò compagna
Ovunque volgi il piè. (*l'abbraccia*)
Duca Le separate. (*i soldati cercano staccarle*)
Gio. E' inutile.
Ida Vanne infelice, lasciami.

Tutti (Chi può frenar le lagrime?)
Gio. Io voglio star con te.
Ida e Gio. (si slanciano entrambe abbracciate in ginocchio , e Gior. invoca il cielo)
Cielo possente! deh! tu m' aita ;
Fra mortal palpito - scorre la vita ,
È troppo atroce - tanto soffrir.
Se qui frappoco - deggio morire ,
Concedi all' alma - che spieghi i vanni
Ove d' affanni - termin non è.
Tutti Cielo possente - al lor soffrire
Al lor martire - dona mercè.

Fine dell' Atto secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Cortile delle Prigioni. Porta grande ferrata da un lato. Due rozze tavole, e varie panche di legno.

Prigionieri, alcuni, seduti su panche, al tavolo, altri bevendo, sdraiati per terra, vari giuocando a carte, a dadi; due vincono, s' alzano, e versando liquore agli altri, s'uniscono in

CORO

Canta, canta o prigioner.
Al bel suono dei bicchier...
Sempre allegro, e fermo il cor.
Doman forse... chi lo sa!
Un di noi su in alto andrà.
È destin, si nasce e muor;
Dunque, fin che siam quaggiù,
Allegria, facciam glù, glù.

SCENA II.

TOM, *in abito da Carceriere, sulla porta di mezzo, e* DETTI.

Tom Bravi, allegri, su... glù, glù...
Coro Oh! il novello carcerier,
Che si dice tanto fiero!
Tom Seguitate...
Coro Ah! Tom! Tu! è vero?
Tom Sì... ex-colleghi.
Coro Oh! che piacer!
Tieni... a te: con noi glù glù.

Tom Tentazion! Non bevo più. -
Coro Di natura hai tu cangiato?
Tom Sono adesso un uom di Stato:
Ho bisogno di mia testa,
Ho giurato ed abiurato,
E scordati tutti i fu.
Coro E scordar ti puoi di noi...
De' tuoi bravi e fidi amici?
Ah! ricordati quell' ore
Così libere e felici,
Che del rhum infra il vapore...
Or danzando colle belle,
Or cantando e gavazzando
Ci scuotean le sentinelle
Co' lor fischi... e allor... là... giù...
Botte... addosso, al legno... e su!
E i delusi doganier
Che restavan brutti... là! ah! ah! ah!
Ti ricordi?...
Tom Come ier. (*domandando da bere*)
Un bicchier: vi canto qui. -
Contrabbandier, al mar, al mar...
Lascia di ber, di folleggiar.
Non ti doler... non sospirar
S' hai da lasciar cara beltà.
Sien tuoi pensier prede e valor;
L' ora verrà poi dell' amor...
Contrabbandier al mare... al mar.
Ma la notte è cupa omai...
Forse ronda è a noi vicina.
Se t' arresta, tu lo sai *laccio*)
Qual cravatta ti destina! (*segnando un*
Schioppo e sciabla a dirittura...
Fuoco... dàgli con bravura.
Morti là da nostre mani
Questi cani - han da restar.

Zitto, ora è già di ritirarsi, entrate
Ne' vostri appartamenti.
Ci conosciamo...

Coro Ma...

Tom Zitti... Siate prudenti. (*i prigionieri si ritirano*)

SCENA III.

Tom e Giovanna, *con bizzarra acconciatura.*

Tom Oh! ancor qui un'altra conoscenza!..,

Gio. M' hanno
Già messa in libertà. - Tornano adesso
A condurmi qui dentro! - e perchè mai?

Tom Perchè altro tu non fai
Da ieri, che rubar.

Gio. Per me. - D' altronde
Non ho tempo a restar. - Ho già ordinato
D' illuminar il tempio. - Preparato
L'addobbo, anche la musica; è ben d' uopo
Ch' io sia là. - Voi vedete
Come io sono abbigliata... graziosa! -

Tom Ah! ah! - Forse sua Grazia si fa sposa?

Gio. No, adesso: ma più tardi:
Appena torna Giorgio. -

Tom Ah sciagurato
Ed io quella infelice avea scordato! (*parte*)

Gio. Oh! qui è bello!... è ben meglio che quel vec-
(chio
Mio campanil che casca!... Non v' è specchio
Per aggiustarmi un poco.

SCENA IV.

Giovanna, Giorgio *e il Portachiavi.*

Gior. La di lei stanza?.... Io gelo!
il portachiavi gli accenna l' andito a sinistra, e parte)

Non ho coraggio.
Qui Giovanna!
Gio. (*volgendosi*) Giovanna!
Eccola, chi la chiama? (*s' avanza*)
Gior. Ella qui?
Gio. Un gran signor! - Da me che brama?
Ah! ah! adesso indovino,
E' per la cerimonia; ella è il padrino.
Gior. Ma... Giovanna...
Gio. Milord... mi favorisca
La di lei man, la prego.
Gior. Più non mi riconosce.
Gio. Lo vedrete
Com' è bello il mio figlio.
Gior. Un figlio!
Gio. Oh Cielo!
Voi mi fate paura.
Gior. Perdonate.
Ditemi... e questo figlio...
Gio. Io gli formai
La culla d' un panier... la sua coperta
Di cortina di seta, e gli dici nome...
Il più caro del mondo. Giorgio. -
Gior. E come?
Gio. E allor che il padre suo farà ritorno
Io gli dirò... Tien, vedi
Qual cura io presi del bell' angiolino
Che m' inviasti un dì nella capanna
Di mia madre.
Gior. Che intendo! Ida in giudizio
Depose in fatti... oh Ciel!... Se da un indizio
S' attaccan gl' infelici
A un' ombra di speranza... quel che dici
Di quel figlio!..
Gio. Parlate pian - Se ancora
Mel tornano a rapir!..

Gior. Che?

Gio. Un' altra volta.

Ma in mezzo a tanti guai
Ripresi il mio bambin.

Gior. Se fosse!... oh Ciel!

Giovanna ... questo figlio!...
Guidami a lui ... Dov' è?
Oh! fisa in me quel ciglio,
Ravvisa Giorgio in me.

Gio. Lasciatemi ... Voi Giorgio!...
Volete voi burlar?
Sì fier? Con que' begli abiti?
No, no, non si può dar.

Gior. Ah - un lampo di ragione
Le richiamasse amore!

Gio. Giorgio era buon, sensibile;
L' ho sempre in mente, in cuore.

Gior. M' ascolta ...

Gio. Non sei lui.

Gior. Mi guarda ...

Gio. No, no, no. -

Voi quell' aria non avete
Così dolce, interessante,
Quella voce sì toccante
Che diceva in que' bei dì:
Mia Giovanna, ti son caro?
M' amerai tu ognor così?

Gior. Odi ben per un momento
Come il tuo diletto amante
Colla voce sua toccante
Ti diceva in quei bei dì:
Mia Giovanna, ti son caro?
M' amerai tu ognor così?

Gio. Ah! mi parve...

Gior. Ti son caro?

Gio. Questa voce sì toccante!

Gior. Oh! mi guarda...
Gio. Qual sembiante!...
Così dolce... tutto amor!...
Gior. Oh Giovanna!... m'ami ancor?
Gio. Sì: è la voce del mio bene,
E' il mio Giorgio ch' io rivedo:
Ei che a rendere mi viene
Il piacer di que' bei dì.
Gior. Sì: è la voce del tuo bene,
E' il tuo Giorgio che rivedi,
Ei che a rendere ti viene
Il piacer di que' bei dì.
Ed intanto...
Gio. Ah! più non bramo!
Gior. Mi dicevi...
Gio. Quanto io t'amo!
Gior. Mi riparla di quel figlio...
Gio. Zitto - è ver... già... mi rammento...
Gior. Ebben... Dimmi...
Gio. Sì - un momento... (*voci di fuori sulla piazza*)
Coro E già l' ora: che si fa?
E la rea non viene ancor?
Non v' è grazia, non pietà.
Alla morte: è troppo orror!
Gior. Quali grida!...
Gio. (*alterandosi*) Queste voci!...
Gior. Giusto cielo!...
Gio. Quei feroci...
Vengon... eccoli...
Gior. Oh periglio!
Gio. Non rapirmi ancora il figlio.
Gior. Ah! ritorna a delirar!...
Gio. Tien... l' ascondi... il dêi salvar.
Gior. Oh momento di supplizio
Più crudele della morte!
Dell' orribil nostra sorte

Abbi tu, gran Dio, pietà.

Gio. Quei là gridano supplizio!
Un bambin! si vuol sua morte.
Dell' orribile sua sorte
Abbi tu, gran Dio, pietà.
Vien, da te si salverà.

Coro (*di fuori*) È già l' ora del supplizio!...
Dei colpevol giusta sorte.
Non v' è grazia... a morte... a morte!
Troppo è rea... non v' è pietà. -

(*Giorgio è trascinato via da Giovanna*)

SCENA ULTIMA

Tom *accorrendo in disordine con una sciabola in mano. Si ode suonare la campana di allarme.*

Tom Salva! salva! al foco, al foco!
Oh! qual trama! I carcerati
Fuoco han dato alle prigioni...
Ah canaglie, sciagurati!
Ma l' avran da far con me.

La Scena cambia a vista, e rappresenta:

La piazza di Edimburgo rischiarata dall' incendio ed affollata di gente. Nel fondo si vede il campanile. Le fiamme invadono già la piccola scala interna, che è di legno. Il tavolato del Duomo è pure acceso.

Ida, *sul davanti della scena circondata dalle guardie.* Giorgio, Tom, *il* Duca *giungendo successivamente.*

Coro La vedete è giunta in cima! (*accennando Giovanna che si trova sul campanile*)
Ciel! l' aita in tal periglio.

Gio. Prendi, o Giorgio, è sangue tuo!
(*gridando dall' alto e tenendo un paniere di giunchi accomodato a guisa di culla*)

Gior. Che mai disse?

Ida (*prostrandosi sulle ginocchia e gridando*)

Oh Ciel! mio figlio

(*Giovanna taglia con un coltello una corda di campana che si vede attraverso delle aperture del campanile, e vi attacca il paniere e lo raccomanda lungo il muro esterno scansando i finestrini donde scappano le fiamme.*)

Coro La sua mano, o Ciel, tu guida.

(*tutti s' inginocchiano*)

Tu proteggi l' innocente! -

Ah! egli è salvo... oh Dio possente!

Gio. Io tel tolsi - Il rendo a te. (*ad Ida dall'alto*)

(*Nel mentre che tutti pregano il Cielo, Ida lentamente, con incertezza, si avvicina al campanile, e appena la culla è giunta al basso, essa la discopre e getta un grido di gioia. Il Duca tiene afferrata la mano del figlio ed apre le braccia ad Ida. Giovanna intanto in mezzo alle fiamme incrocicchia le braccia come rassegnata alla morte.*)

Quadro Generale.

FINE.

IMPRIMATUR.

Fr. D. Rosaguti Ord. Praed. V. G. S. O.

J. Archyd. Passaponti P. V. Gen.